EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Omelia della Messa esequiale del can. don Pietro Gremo
S. Giusto Canavese, 25 febbraio 2017

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. In questa chiesa che il Prevosto don Piero ha conservato e mantenuto nella sua bellezza, mostrando, anche in questa cura, il suo amore per la comunità parrocchiale, otto mesi fa, nella festa dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, esprimevo l'affetto, la stima e la riconoscenza di tutti per questo degnissimo sacerdote che per quasi quarantasei anni ha guidato la Parrocchia. E in quella occasione ripetevo ciò che poco prima avevo detto in occasione del suo 45.mo di Parrocchia: «*Quanto sia speciale la figura di don Piero è sotto gli occhi di tutti; e tutti, con ammirazione, riconosciamo la fede profonda, l'amore per il Sacerdozio, la generosissima dedizione pastorale, la finezza dello stile che nasce dalla sua innata signorilità e si traduce in meravigliosa semplicità*».

In quel momento, otto mesi fa, salutavano don Piero e gli dicevamo grazie per il servizio che in quel giorno egli non interrompeva, ma iniziava a svolgere in una forma diversa poiché l'età e le condizioni di salute non gli permettevano più di svolgerlo come prima, ed egli, con l'umiltà e il senso di responsabilità che sempre lo hanno contraddistinto, aveva chiesto di lasciare non la paternità che aveva vissuto e continuava a vivere, ma il governo della comunità, diventando Prevosto emerito, come Papa emerito scelse di diventare il grande Benedetto XVI quando fu consapevole che le sue forze erano ormai impari all'ufficio che il Signore gli aveva dato.

2. La commozione che tutti, carissimi Fratelli e Sorelle, abbiamo provato lo scorso 29 giugno è ancor più grande in questo momento in cui diamo a don Piero l'ultimo saluto sulla terra, che non è un "addio", ma l'"arrivederci in Paradiso", poiché è questa la meta del nostro cammino quaggiù, l'unica per la quale vale la pena di camminare, gioire, soffrire, impegnarci, vivere ogni cosa della vita lasciandoci condurre da Cristo Salvatore, disposti a cambiare, a convertirci, per conformarci a Lui, per diventare ogni giorno più somiglianti a Lui.

La commozione, quando è vera, non muove soltanto i sentimenti, non è soltanto emozione: mette in moto anche il pensiero, la riflessione e induce a interrogarci, davanti a Dio, sul nostro impegno di crescita nella fede a cui il Prevosto ci ha educati; sull'impegno di testimoniarla nella vita; sulla volontà di servire la comunità cristiana a cui apparteniamo…

Questo impegno rinnovato è il più bel regalo che possiamo fare a don Piero poiché a questo egli ha dedicato tutta la vita: da quando, tredicenne, (era nato a Lombardore il 4 novembre 1929) entrò in Seminario, fu ordinato prete da Mons. Paolo Rostagno il 28 giugno 1953 e iniziò a svolgere il ministero come Viceparroco di Borgomasino fino al 31 agosto 1955; Viceparroco della Cattedrale fino al 30 settembre 1963; Viceparroco di Castellamonte fino all'ottobre 1965; Parroco di Quassolo fino al 31 ottobre 1970; e poi Prevosto di San Giusto dal 1 novembre 1970 svolgendo dal 1995 al 2005 anche l'ufficio di Vicario Foraneo della Vicaria Rivarolese, nella quale sto compiendo la Visita Pastorale che mi porterà qui, tra voi, in marzo, intrecciando per due settimane gli incontri nella vostra Parrocchia con quelli della Parrocchia di S. Giorgio, affidate entrambe alla cura di don Luca, che ringrazio di cuore anche per l'amore filiale con cui ha seguito don Piero nel progressivo declino, fino all'ultimo giorno – il 22 febbraio, festa della Cattedra di S. Pietro – quando ancora alle tre del pomeriggio mi ha accompagnato a visitarlo.

3. La Parola di Dio risuonata tra noi – la stessa che risuona oggi in tutte le SS. Messe, nel mondo intero – illumina anche questo momento di dolore, attraversato dalla consolazione della fede e dalla gioia di aver avuto nel Prevosto la testimonianza umile e forte di che cosa davvero vale nella vita.

«*Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito*» abbiamo ascoltato nella I Lettura (Sir 17,1-13).

Il limite dell'uomo! Siamo creature, non creatori di noi stessi; siamo tratti dalla terra e la nostra vita terrena ha un tempo assegnato che non siamo noi a decidere… Ce lo ricorderà fra pochi giorni, con il rito delle Ceneri, la S. Madre Chiesa: «*Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai*»… Questo limite è espressione della nostra piccolezza, della nostra povertà creaturale, alla cui luce diventa addirittura ridicolo ogni atteggiamento di superbia e di autoesaltazione…

Ma la Parola di Dio chiaramente afferma anche la sublime grandezza dell'uomo: «*Dio li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d'intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi*».

La grandezza dell'uomo, la nostra grandezza, si realizza nella misura in cui, senza dimenticare il nostro limite, viviamo dando gloria a Dio, rispettando l'immagine Sua, secondo la quale siamo stati formati, pensiamo, valutiamo le cose, alla luce del bene e del male che Dio, non noi, decide quale è; nella misura in cui viviamo nel "timore di Dio", il quale – lo sappiamo – non è paura, ma dono dello Spirito Santo che ci mette nel cuore l'amore trepidante di un figlio che ama il Padre perché sa di essere da Lui sommamente amato.

Questo dono dello Spirito Santo, il santo Timore di Dio, viene a perfezionare la nostra docilità, guidata dalla fede, per cui ci sottomettiamo totalmente e con amore alla volontà di Dio in tutte le situazioni varie della vita, per vivere, come Gesù, il Figlio amato e obbediente, nell'amore filiale.

Questo dono dello Spirito Santo ci fa «*come bambini*», indispensabile condizione per entrare nel Regno dei cieli ci ha detto il Signore nel Vangelo (Mc 10,13-16): «*A chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso*».

4. Amici, qui, di fronte alla bara di don Piero (posta nella tradizionale posizione in cui si colloca la bara del Sacerdote: rivolto verso di noi, perché per noi è stato costituito ministro del Signore, a noi, guardandoci in faccia, ha predicato la Parola del Signore e ha amministrato i Sacramenti della salvezza…), noi ascoltiamo quanto il Prevosto emerito ha scritto nel suo testamento spirituale: poche righe vergate con la sua caratteristica semplicità e con quell'amore per l'essenzialità che sempre egli ha cercato ed insegnato: «*Affido alla misericordia di Dio la mia vita, chiedo alla Vergine Ss.ma di accompagnarmi nell'ora della morte. Ringrazio quanti hanno collaborato nel servizio pastorale. Chiedo perdono ai miei parrocchiani se avessi loro involontariamente recato qualche offesa. Ho pregato con loro e per loro, grazie se vorranno ricordarmi ancora nella preghiera. Desidero essere seppellito in questa Parrocchia, nel Cimitero di S. Giusto*».

E' l'ultima predica di don Piero, quella che riassume splendidamente tutto il resto. Chiediamo al Signore di incidere il suo insegnamento nel nostro cuore e nella nostra mente, poiché, al momento della morte non si improvvisa ciò che non si è preparato lungo i giorni del pellegrinaggio terreno.

Mentre preghiamo che don Piero sia accolto nella Casa del Cielo, egli ci parla anche con la volontà che il suo corpo mortale, in attesa della risurrezione della carne, riposi qui, a S. Giusto, espressione dell'amore con cui ha servito la comunità. Questo amore diventa ora una presenza spirituale ancor più forte: la presenza dell'intercessore!

Uniamo la nostra preghiera alla sua per ottenere anche che nuove vocazioni sorgano nella vostra Comunità; ricordando che esse nascono nella misura in cui ci si ama, si crede e si spera, si vive, cioè, nella comunione con Cristo, lasciandoci trasformare dallo Spirito Santo!

Sia lodato Gesù Cristo!